

Private equity, da gennaio realizzate 230 operazioni

di Marco Capponi

Il private equity italiano è sempre più un affare domestico. Dei 42 investimenti completati nel mese di luglio e mappati dall'Osservatorio Pem-Private Equity Monitor della Liuc Business School (in collaborazione con Dealite, Eos Investment Management, Fondo Italiano d'Investimento Sgr, McDermott Will&Emery, Unicredit e Value Italy Sgr) il 64% è riconducibile a operatori nazionali. Gli esteri, al 36%, hanno registrato pertanto una flessione rispetto alla media degli ultimi mesi compresa tra il 45% e il 50%.

Nel complesso i deal realizzati a luglio sono tre in meno dei 45 dello stesso mese del 2021: si tratta del secondo mese consecutivo in flessione su base annua (a giugno le operazioni erano state 34 contro le 48 di un anno prima) dopo che tra gennaio e maggio erano state monitorate sempre dinamiche di incremento. A fronte di ciò nei sette mesi le operazioni complessive hanno raggiunto quota 230, 16 in più delle 214 mappate tra gennaio e luglio 2021. Resta ora da capire se la leggera frenata estiva sia episodica o se possa protrarsi nel tempo in un contesto di mercato incerto che finora ha penalizzato soprattutto gli asset quotati risparmiando gli investimenti alternativi. Non a caso l'incremento annuo maggiore (da 22 a 32 operazioni) è stato registrato nel mese di gennaio, ancora non impattato dalle conseguenze della guerra in Ucraina, tra cui shock energetici e inflazione da materie prime.

Tra le 42 operazioni di luglio l'81% è stato di tipo buyout, mentre il 55% si è configurato come aggregazione industriale (add-on). «Il fermento di queste ultime operazioni», ha commentato Anna Gervasoni, professore ordinario alla Liuc e direttore generale di Aifi (Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt), «dimostra che il private equity intercetta imprese e talenti imprenditoriali che diventano poi poli di aggregazione di altre imprese italiane e internazionali». Il Nord Italia e in particolare la Lombardia si confermano sempre più come i poli catalizzatori del private equity nazionale, mentre beni di consumo, prodotti per l'industria, cleantech e alimentari sono stati i settori maggiormente oggetto di operazioni.

Tra le operazioni più rilevanti di luglio spicca l'investimento da 66 milioni di euro di Italmobiliare, holding della famiglia Pesenti, per rilevare il 100% di Sidi Sport, marchio storico di calzature per ciclismo e motociclismo. Ancora: l'Osservatorio ha mappato l'accordo raggiunto da Jp Morgan Asset Management per la maggioranza dell'azienda produttrice di cioccolati Pernigotti e il secondo investimento del veicolo Eltif Equita Smart Capital di Equita Capital sgr per il 60% di Rattiinox, azienda attiva nella lavorazione dell'acciaio inox.

A margine l'Osservatorio ha rilevato infine nove operazioni di add-on condotte da private equity italiani su società estere: Francia e Spagna sono state le mete privilegiate. (riproduzione riservata)

